ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti. ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Domenica 30 Ottobre 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 455, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8326

Il filo della politica

Questo **incidente di Hull** (come lo chiamano con frase troppo scolorita) ha una sua filosofia che appare abbastanza consolante.

Per otto giorni si è parlato sul serio, nei circoli ufficiali, dalla stampa, dal pubblico di tutto il mondo, della possibilità, anzi della probabilità di una guerra anglo-russa. «Colpa od errore - si è detto - il cannoneggiamento di navi inglesi inermi per parte della squadra del Baltico, l'uccisione di due pescatori, il ferimento di altri molti, costituiscono una lesione di ogni elementare norma di civiltà e di umanità alla quale l'Inghilterra non può opporre che la domanda di una punizione esemplare; la destituzione dell'ammiraglio, degli ufficiali colpevoli, l'arresto della squadra omicida fino a processo compiuto; tutte cose che l'assolutismo czaristico respingerà come oltraggianti, nasca quel che sa nascere. Quando poi si seppe la diversità profonda, essenziale fra le due versioni del fatto, l'inglese e la russa, i timori non ebbero più limiti e apparvero anche ben giustificati. Il Governo di Londra - si disse - reclama scuse, indennizzi, punizioni per un atto che chiama inqualificabile; da Pietroburgo rispondono col rapporto dell'ammiraglio presunto colpevole, il quale dichiara che qualunque altro avrebbe agito come lui, che egli fu attaccato da due torpediniere e reagì per legittima difesa, colpendo sciaguratamente dei battelli inermi; il presidente dei ministri inglesi replica e qualifica senz'altro la versione russa «storiella» e «parto di fervida fantasia». Dove trovare il punto di partenza per un accordo, per delle trattative qualsiasi? L'onore dell'Inghilterra è impegnato; è in giuoco il suo prestigio, la sua sicurezza sul mare; la guerra è inevitabile».

Certo, un giorno, e non molto lontano, il ragionamento sarebbe stato di quelli che i fatti, sciaguratamente, confermano. Oggi, invece, il mondo ha letto nello stesso discorso del «prémier» inglese, in cui si proclamava fantastica la versione russa, l'assicurazione e la conferma che la pace non sarà turbata. Gli increduli nella evoluzione verso più alti gradi di convivenza umana, debbono pure sentirsi un po' scossi dall'esempio drastico che la storia del conflitto anglo-russo vien loro suggerendo. Perchè non basta dire che Russia e Inghilterra non si sono accapigliate intuendo ambedue i rischi enormi che da un conflitto sarebbe potuto loro derivare. Quante guerre non si sono impostate su premesse disastrose per l'una o per l'altra parte, unicamente perchè l'uno o l'altro dei contendenti non seppe resistere alle correnti bellicose che lo trascinavano allo sbaraglio! E bisogna notare ancora che, se per la Russia l'avventura sarebbe stata pazzesca, all'Inghilterra si offriva un'occasione che probabilmente non tornerà più, di annientare di un colpo solo, sul mare, la sua rivale storica.

Senonchè la forza delle correnti pacifiche si è affermata capace di paralizzare così gli scatti del sentimento come i calcoli della politica di conquista. L'Inghilterra si è trovata al fianco un'amica nuova, che della Russia è alleata vecchia: la Francia; la diplomazia francese ha saputo sfruttare mirabilmente la posizione invidiabile creatagli dai recenti accordi ed è riescita più che a consigliare, forse a imporre la pace.

Di fronte alla Russia, gli argomenti non le mancavano; l'impero dello czar si trova verso la Francia nella più dura delle soggezioni; la soggezione economica; tredici miliardi di valori russi sono collocati sui mercati francesi, e la guerra d'Oriente esige sempre nuovi appelli al credito; la minaccia di chiudere la borsa bastò probabilmente a salvare la Francia dal pericolo di vedersi trascinata nel conflitto come alleata di Pietroburgo.

Ma l'influenza pacificatrice della Francia sull'Inghilterra è il fatto più nuovo e forse più decisivo del momento; se l'incidente di Hull fosse avvenuto due o tre anni or sono, la corrente bellicosa francese si sarebbe affrettata a sfruttarlo per trar le vendette di Fashoda, e forse il Governo della Repubblica non avrebbe trovato in sè e nel paese la forza di frenarla; forse la cannonata improvvida di Roschdestvensky sarebbe stata accolta a Parigi come il segnale dell'attacco e della rivincita. Oggi tali tendenze guerrafondaie sembrano ben morte; oggi, la Francia, eliminati coi trattati recenti gli antagonismi coloniali che la dividevano dall'Inghilterra, è accolta intermediaria gradita e conduce le due potenze, già in atto di sguainare la spada, al tribunale dell'Aja.

Quale suggestiva ironia del destino perseguita colui che di quel tribunale fu lo sfortunato ideatore!

★

Il rimpasto del Ministero austriaco. Se ne sono andati il ministro delle finanze, Böhm-Bawerk, e quello di agricoltura, Giovanelli; il dott. Kosel, sostituisce il primo; il conte Buquoy, il secondo; al gabinetto si è aggiunto poi un ministro di più, senza portafoglio; uno czeco: il dott. Janda.

Il mutamento improvviso diede naturalmente la stura ai più svariati commenti. Si vide in esso da alcuni l'indizio di grandi cose; le fine dell'ostruzionismo degli czechi, conquistati con l'ingresso di un loro fiduciario al Governo; quindi la ripresa della vita parlamentare, la scomparsa del § 14, insomma la salvezza dell'Austria. In altri invece l'impressione fu ben diversa; il nuovo ministro czeco allarmò i tedeschi, che corsero dal dott. Körber a chieder schiarimenti. Il dott. Körber si diede premura di frenare i voli delle fantasie: «Nulla è mutato - disse - il Governo rimarrà quello di prima, darà ad ognuno ciò che gli spetta ecc. ecc...».

Questa volta, nelle parole del dott. Körber (non diciamo in tutto) sembra esservi una gran dose di vero: il rimpasto ministeriale non muterà essenzialmente nulla; costituirà tutt'al più una parentesi parlamentare la quale, del resto, non ha nemmeno il pregio della novità.

Anni sono, è succeduta la stessa cosa: il dottor Körber aveva bisogno urgentissimo di far funzionare il Parlamento almeno per alcuni giorni, e in quell'occasione inventò i progetti dei canali fluviali; gli ostruzionisti, sperando di avere i canali (che sono invece tutt'ora di là da venire) fecero ciò che il dott. Körber voleva, e permisero una brevissima ripresa dell'attività parlamentare. Oggi importa sopra tutto al presidente dei ministri di far votare alla Camera i fondi necessari alle nuove spese militari, concesse dalle Delegazioni; quel famoso prestito di 400 milioni (i lettori lo ricorderanno) gli interessi del quale dovrebbero essere pagati con... le piccole economie del Ministero della guerra! Il boccone sembra anche al presidente dei ministri troppo amaro per farlo inghiottire al paese a mezzo del § 14; occorre dunque ottenere una tregua dall'ostruzionismo czeco; ed ecco apparire sull'orizzonte il ministro per la Boemia. Si era parlato anche di altri favori d'ordine finanziario; assunzione da parte dello Stato di ferrovie boemo in cattive acque ecc. ecc.; le voci furono smentite, ma non è detto per questo che gli czechi non sappiano farsi pagare con successivi regalucci la loro remissività di un momento; dato sempre che smettano l'ostruzionismo; perchè la notizia non è ancora ufficiale, potrebbe poi anche succedere che i più radicali fra loro si rifiutino di obbedire, ovvero che con la fine dell'ostruzionismo czeco, coincida la ripresa di quello tedesco.

Insomma la nuova edizione del Ministero Körber non sarà, presumibilmente, migliore dell'altra; anzi vi sono molti che nella brusca partenza del Böhm-Bawerk, l'illustre economista, già titolare del Ministero delle finanze, scorgono brutti pronostici per la solidità del pareggio e non si acquetano alle tranquillanti dichiarazioni del ministro uscente.

L'incidente di Hull virtualmente risolto.

La commissione d'inchiesta.

Come sarà costituita. - Piena luce sull' incidente.

PARIGI 29 (N). In questi circoli diplomatici si dice che, nella commissione di inchiesta per l'incidente di Hull, oltre alle potenze interessate, sarà rappresentata almeno una potenza neutrale, a quanto sembra, la Francia, ch'è amica di ambidue gli Stati. La Russia si farebbe rappresentare da Martin o da Murawieff.

LONDRA 29 (N). Il Governo inglese cercherà di precisare con grande esattezza le circostanze e il modo come avvenne l'incidente. Farà procedere ad un esame necroscopico delle vittime e aprirà un'inchiesta giudiziaria. A tale uopo esso ha già dato le istruzioni necessarie. La commissione si raccoglierà la prossima settimana a Hull e sarà diretta dal ministro della marina e da un eminente giureconsulto. Gli armatori e gli equipaggi dei battelli da pesca faranno le loro deposizioni sotto il vincolo del giuramento. Questa inchiesta non ha lo scopo di giudicare o di esaminare il procedere della flotta russa, ma solo quello di raccogliere tutti i dati necessari perchè sia fatta piena luce sull'incidente.

Senza poteri arbitrali.

L'AJA 29 (Reuter). Nei circoli che hanno attinenza col tribunale arbitrale si dice che giusta la convenzione dell'Aja la commissione da nominarsi per esaminare l'incidente del Mar del Nord non sarà che una commissione d'inchiesta senza poteri arbitrali.

La stampa inglese.

«Molto rumore per nulla.»

LONDRA 29 (N). Il risultato delle trattative per l'incidente di Hull muove parecchi giornali ad elogiare il Governo russo, che contribuì allo scioglimento pacifico del conflitto.

Lo «Standard» è molto malcontento della soluzione dell'incidente nel Mare del Nord, e dice: «Noi siamo sfuggiti a una guerra con la Russia, che sarebbe stata una catastrofe spaventosa; ma certamente a tali condizioni non sarebbe stato difficile neppure da principio evitare il conflitto. Si sarebbe potuto conseguire lo stesso risultato senza quelle terribili mobilitazioni, le quali ora appariscono un po' ridicole.

La stampa russa e le torpediniere fantasma.

PIETROBURGO 29 (N). Il «Novoje Vremja» pubblica un articolo in cui dice essere escluso che Roschdestvensky abbia commesso un errore; anzi, soggiunge, l'ammiraglio è meritevole della gratitudine di tutto il popolo russo per il suo atto di zelo. Parlando dell'eventualità di una guerra, il giornale dice che la Russia potrebbe rispondere all'Inghilterra con l'invasione dell'India. E' vero che la situazione in Asia diverrebbe più difficile, ma una campagna nell'India sarebbe ora più facile grazie al compimento della ferrovia di Orenburg.

Lo «Sviet» nota come i trattati obblighino la Francia ad intervenire, ma che il contegno del Governo francese è adesso tale che la Russia non può calcolare se non sulle proprie forze.

La «Moskovskia Viedomosti» biasima la sottoscrizione aperta dal «Journal de Saint Petersbourg» per le vittime dell'incidente e rileva che non la Russia, ma bensì l'Inghilterra, dovrebbe sedere sul banco degli accusati, giacchè l'attacco delle torpediniere giapponesi essendo stato mascherato da battelli da pesca inglesi, l'Inghilterra dovrebbe pagare la spesa dei colpi tirati nell'incidente. Il contegno dell'Inghilterra è molto più riprovevole di una rottura aperta.

Peggio che una battaglia perduta.

MADRID 29 (N). L'«Imparcial» dice: Causa l'inchiesta sull'incidente di Hull, l'Inghilterra ha ottenuto per ora che parte della flotta del Baltico sospenda il suo viaggio. Intanto - e sarà cosa utile per i due Governi - le passioni popolari si calmeranno. E' certo che il cannoneggiamento dei pacifici battelli da pesca inglesi recò alla Russia maggior danno che non una battaglia perduta contro i giapponesi.

Una dichiarazione del Giappone.

TOKIO 29 (B). Si dichiara ufficialmente che dallo scoppio della guerra, il Giappone non ha comperato nè commesso in Inghilterra nemmeno una torpediniera.

Roschdestvensky deciso a combattere.

MADRID 29 (N). L'ammiraglio Roschdestvensky aveva dichiarato che, in caso dello scoppio delle ostilità con l'Inghilterra, non resterebbe a Vigo, ma si recherebbe al largo e combatterebbe fino all'ultimo respiro.

Un altro piroscafo cannoneggiato.

KIEL 29 (N). Durante il passaggio per il Gran Belt, l'ammiraglio Roschdestvensky fece tirare due colpi a palla contro un piroscafo rimasto sconosciuto, che moveva verso il nord e che riuscì a fuggire.

La flotta del Baltico a Vigo. - La simpatia per la sventura.

VIGO 29 (B). Il comandante del porto ha informato l'ammiraglio Rochdestvensky che gli si permetteva di restare a Vigo sino alla fine dell'inchiesta. I marinai dicono però che la squadra partirà domani. I piloti sono ancora a bordo.

MADRID 29 (N). I russi sono molto commossi per le cordiali accoglienze che hanno a Vigo. Ad ogni occasione acclamano la Spagna: alle loro grida di evviva fa eco la popolazione. Qui si dice che queste dimostrazioni di simpatia verso la Russia sono dettate dal sentimento di pietà per i disastri russi nell'Estremo Oriente, disastri resi ancor più gravi dal fatto di Hull.

Da Las Palmas giunsero notizie secondo cui i russi vorrebbero caricare colà carbone.

A Tangeri.

TANGERI 29 (B). Sono arrivate in questo porto alcune navi da guerra russe, per imbarcare carbone dai vapori-trasporto. Non scambiarono i saluti con le batterie di terra. Alcuni stazionari invigilano le navi russe.

PARIGI 29 (N). Si ha da Tangeri: Le navi da guerra russe arrivate qui sono i vascelli «Osliablia», «Sissoi Veliki», «Navarin», il grande incrociatore «Ammiraglio Nakimoff» e 7 torpediniere. In pari tempo giunsero 4 trasporti da carbone.

PARIGI 29 (N). Si ha da Tangeri: Stamane giunsero qui gli incrociatori russi «Aurora», «Dimitri Donskoy» e «Kamsciatka», e nel pomeriggio «Svetlana», «Scemtcing» e «Almas».

TANGERI 29 (Reuter). Le navi russe da guerra qui arrivate hanno imbarcato carbone dal piroscafo «Corea» e si sono ancorate nel porto. Il capitano del cacciatorpediniere «Bleschtiasci», interrogato da un giornalista, non volle dare nessuna informazione. Disse solo di avere tutto ciò che gli abbisogna per il suo viaggio.

L'inviato francese si è recato a bordo di un incrociatore.

Proteste giapponesi.

PARIGI 29 (N). Il «Temps» ha da Madrid: Il rappresentante del Giappone, Akabane, richiamò l'attenzione del ministro degli esteri San Pedro sulla lunga fermata della flotta russa a Vigo e sulle facilitazioni accordate contro tutte le regole della neutralità alle navi russe pel rifornimento di carbone e di vettovaglie. San Pedro rispose che tutti gli altri Stati hanno pure fatto così.

L'Inghilterra per la neutralità del Marocco.

MADRID 29 (N). Si ha da Tangeri: L'Inghilterra ha offerto al Marocco il suo appoggio per mantenere la propria neutralità verso la Russia.

La soddisfazione in Germania.

BERLINO 29 (N). La «Nordd. Allg. Ztg.» scrive: In Germania si accoglierà con grande soddisfazione la notizia che è riuscito alla saggezza dei Governi di Inghilterra e di Russia di arrivare a un'intesa pel componimento del conflitto e di assicurare così la pace in Europa. Se, fatta astrazione dalle due potenze direttamente interessate, v'è uno Stato che senta di poter salutare con gioia questo risultato, esso è certamente la Germania, la cui politica tende da una generazione a questa parte a mantenere la pace, che è premessa necessaria per lo sviluppo e per il consolidamento della felicità del nostro popolo.

COLONIA 29 (N). In un telegramma da Berlino della «Köln. Ztg.» d'oggi sulla pacifica soluzione del conflitto anglo-russo è detto: La Germania ha certamente tutto l'interesse a che il conflitto sia risolto pacificamente, perchè se la guerra dell'Estremo Oriente avesse dovuto per questo incidente estendersi anche in Europa, nessuno può dire quali proporzioni avrebbe potuto assumere. Il fatto che lo czar Nicolò, quantunque questa soluzione ritardi il viaggio della squadra del Baltico, abbia aderito ad una felice intesa, parla in favore tanto del suo sentimento di giustizia quanto dei suoi sentimenti pacifici, e sarà lodato ovunque.

I movimenti della squadra inglese.

MALTA 29 (N). I vascelli «Albemarle» e «Montagu» e l'incrociatore «Leander» sono partiti per Gibilterra. Il vascello «Bullwark» è giunto qui da Corfù.

GIBILTERRA 29 (Reuter). Le navi inglesi da battaglia «Jupiter» e «Magnificent» sono partite verso l'ovest. Si crede che si rechino a Tangeri.

VIGO 29 (B). Il consolato inglese ricevette telegraficamente l'incarico di provvedere carbone per la squadra del Canale, che arriverà qui stanotte o domani.

La guerra.

IN MANCIURIA.

I giapponesi occupano Vaituscian e Tsytsin.

TOKIO 29 (Reuter). Un telegramma dal quartiere principale di Kuroki informa che il 27 corrente i giapponesi presero Vaituscian dopo un accanito combattimento. L'attacco cominciò alle 8 ant. e durò sino alle 4 pomeridiane. I giapponesi conquistarono due mitragliatrici. Le perdite dei russi si calcola ascendano a 200 uomini, quelle dei giapponesi a 170. I russi, che occupavano Vaituscian dal 14 corrente, con otto compagnie, si ritirarono oltre lo Schaho.

TOKIO 29 (B). Il maresciallo Oyama informa, che dopo la presa di Vaituscian, seguita il 27 corrente per opera dei giapponesi, il nemico bombardò il 29 corrente, sino al pomeriggio, la posizione. Poi scomparve. Il 28 non ci furono altri combattimenti importanti.

PIETROBURGO 29 (Ag. russa). Si ha da Dudziapu in data odierna: Oggi i giapponesi spiegarono una certa attività nelle posizioni avanzate presso le località di Tsontsiu e Putsaova. Un riparto del reggimento di Samara combattè tutta la giornata con varia vicenda contro un reggimento di fanteria nemica. I giapponesi occuparono la scorsa notte coll'aiuto di grandi rinforzi il villaggio di Tsytsin, che fu completamente incendiato.

Telegrammi di Sacharoff.

PIETROBURGO 29 (Ufficiale). Il tenente generale Sacharoff ha inviato allo Stato maggiore due telegrammi.

Il primo dice:

28 ottobre. Oggi non vi è stato nessuno scontro col nemico. Il cannone ha tuonato di tempo in tempo su tutta la fronte. Il fuoco dei giapponesi era poco efficace. Le nostre perdite sono irrilevanti.

Il secondo dice:

29 ottobre. Nella notte scorsa regnò tranquillità perfetta. Non ho ricevuto nessun rapporto di scontri.

Nuovi piani russi di guerra.

CIFU 29 (Reuter). Si dice che Alexeieff lascierà domani con tutto il suo stato maggiore Charbin, ed arriverà il 14 novembre a Pietroburgo. Il console russo di qui ha dichiarato che il richiamo d'Alexeieff è da ascriversi al fatto che si ritiene necessario il suo consiglio per l'elaborazione dei nuovi piani per la campagna in Manciuria.

Il bombardamento di Porto Arturo.

LONDRA 29 (N). La fortezza di Porto Arturo è ora di nuovo cannoneggiata con molta violenza. Vi sono dei giorni in cui il bombardamento non cessa un minuto; in altri dura parecchie ore. A Dalny arrivano continuamente treni con feriti, che sono trasportati su piroscafi e fatti rimpatriare.

Processioni di coolie cinesi tirano i carri delle provviste fino alla linea del fuoco. I treni sono impiegati solo per il trasporto delle munizioni e dei feriti.

A Dalny vi sono mucchi di riso per le truppe alti persino cento piedi.

I disertori russi.

LEOPOLI 29 (N). Al confine galiziano sono giunti oggi numerosi disertori russi. A Buczacz il capitano distrettuale ha ordinato ai disertori russi di abbandonare la città entro 48 ore. In seguito a questa ingiunzione, parecchi deputati si sono rivolti al luogotenente.

Il discorso programma dell'on. Sonnino.

Attacchi al ministero Giolitti.

S. CASCIANO 29 (N). L'onor. Sonnino, invitato dai suoi elettori, ha pronunciato oggi il suo discorso programma. Disse: Il momento è grave e grande la responsabilità di chi ci condusse a questi frangenti. Non si torna indietro impunemente sulle vie della libertà e della democrazia, ma queste non possono prosperare ove si lasci disorganizzare la compagine dello Stato. Io non posso aver fiducia nell'attuale ministero, perchè esso si è mostrato impari al compito che si è assunto e mancante di previdenza, di sincerità e di coraggio. In quattro anni non si seppe attuare alcuna delle riforme che si sono rese più urgenti data la politica di libertà. Il Parlamento rimase lunghi mesi inoperoso, per poi votare rapidamente leggi mal preparate e male applicate. Il Governo promise sgravi e poi non li fece; ad alcuni problemi provvide soltanto sotto la minaccia di ribellioni; e uno spirito di rivolta direi quasi di ricatto sta viziando tutto l'organismo sociale e amministrativo e il Governo fa mostra di non accorgersene.

Vogliamo anche noi la libertà di sciopero, la libertà di lavoro, disse l'oratore, ma le affermazioni platoniche non bastano: conviene regolare secondo equità ed umanità il contratto di lavoro; conviene determinare non soltanto i diritti ma anche i doveri di ciascuno. L'istruzione pubblica è insufficente; gli ordinamenti della giustizia sono tali da far torto al buon nome d'Italia; tutti i problemi che agitano la società debbono essere esaminati con lo spirito della più larga solidarietà tra gli uomini e la più sicura fede nella libertà; importa sempre, nello stesso interesse degli umili, di tenere alto il prestigio della legge, che è il solo freno ad ogni arbitrio dell'alto e del basso. Ma libertà non vi può essere dove vi sono più Stati organizzati nello Stato, privi di ogni regola giuridica e senza alcuna responsabilità. Se la mia voce potesse giungere a tutti gli elettori italiani - conclude l'on. Sonnino - direi loro: Votate per uomini amanti della libertà e del progresso ordinato, che sostengono la solidarietà fra le classi sociali, che danno affidamento di voler riforme, che vogliono l'elevazione del popolo; e ministeriali o di opposizione, dovete votare solo per chi si dichiara, e non da ieri, devoto alle istituzioni, che sono il simbolo dell'unità della nazione.

ROMA 29 (N). Il discorso dell'on. Sonnino ha prodotto, generalmente, buona impressione, per la calma e la moderazione cui si ispira per la percezione dei bisogni veri del paese, che, pur necessitando della massima libertà per il funzionamento delle sue istituzioni, desidera una ferma e costante vigilanza dell'ordine pubblico e l'armonia fra le classi sociali, onde ne scaturisca la prosperità del paese e il suo prestigio di fronte agli stranieri.

Per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Le proposte di Combes.

PARIGI 29 (N). Combes ha preparato alcune proposte circa la separazione della Chiesa dallo Stato da comunicarsi alla Commissione che esamina quel progetto. Nella motivazione di quelle proposte, Combes dichiara che la separazione è necessaria, perchè il Vaticano continua a violare il concordato. L'atteggiamento del papa in questi ultimi tempi costringe ad affrettare la soluzione del problema. Combes rileva che le proposte del Governo correggono in senso benevolo il progetto della Commissione, e dichiara che nella questione della separazione non esistono dispareri fra i mebri del Gabinetto.

PER GLI STABILIMENTI RELIGIOSI FRANCESI in Roma.

ROMA 29 (N). De Courcell, segretario dell'ambasciata francese presso la Santa Sede, è tornato a Roma in incognito, con l'incarico di sistemare il patrimonio degli stabilimenti religiosi francesi di Roma, i quali sono alle dipendenze dell'ambasciata. Soppressa l'ambasciata, bisognava trovare un espediente per mettere in regola l'amministrazione degli stabilimenti annessi alla chiesa nazionale di San Luigi. De Courcell, che conosce molto bene la società patrizia di Roma, ha ritrovato alcune vecchie amicizie e ad esse dedica il suo tempo nelle conversazioni serali, dove gli è dato anche di incontrarsi con qualche cardinale e alto prelato. E' così che ebbe anche un colloquio con Merry del Val.

RE PIETRO A SOFIA.

BELGRADO 29 (N). Re Pietro, accompagnato dal presidente dei ministri Gruich, dal ministro degli esteri Pasich e

---

4 — TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa.

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

Chi volesse acquistare il principio di questo romanzo potrà avere le tre appendici già pubblicate nelle edicole di Piazza della Borsa, di via Cavana, di Piazza Barriera vecchia, del Giardino Pubblico e di via del Torrente al prezzo di cent. 4.

II.

Headley Grimsdell entra in scena.

Il primo impulso di Marco Lindon si fu di reclamare una spiegazione; il secondo, più saggio, lo consigliò ad aspettare lo svolgersi degli eventi, prima di prendere qualsiasi decisione, prima di rivelarsi. La fanciulla che aveva incontrato in istrada, la figlia di mr. Cheamer, gli aveva confessato che suo padre aveva mentito. Ed ora, quello sconosciuto che portava al dito l'anello ch'egli aveva donato alla sua fidanzata, aveva chiesto di parlare col vecchio Cheamer, dandosi a divedere com'egli avesse dei rapporti con quel losco intrigante. Nell'interesse della causa ch'egli aveva a cuore, occorreva pazientare ed aspettare serenamente gli avvenimenti.

Esaudì perciò subito la domanda dello sconosciuto, inviando un messaggio a mr. Cheamer. Quindi ritornò presso il capezzale dell'uomo ch'egli aveva salvato dalla morte, sforzandosi di distogliere lo sguardo dall'anello che portava al dito. L'uomo era stato leggermente ferito nella collisione col rimorchiatore; le cure prodigategli ed il riposo l'avevano però già ristorato alquanto. Mentre Marco Lindon stava fissandolo, egli aprì nuovamente gli occhi, ed un pallido sorriso si diffuse sui suoi bei lineamenti.

— Siete stato voi che m'avete salvato, è vero? - egli mormorò.

— Sì... ho contribuito anch'io.... - rispose Marco, con indifferenza. - Mi trovavo per caso sulla sponda del fiume, e sono stato testimonio dell'accidente.

— Vi sono profondamente grato di quanto avete fatto per me - riprese l'uomo, con voce fioca; e tese la mano verso Marco Lindon. Questi, dopo un momento d'esitazione, strinse la mano proffertagli, ed in quell'atto toccò l'anello che si profonda e cara significazione aveva per lui.

— Che anello curioso! - osservò egli, sforzandosi di dare alle sue parole un'intonazione di indifferenza. - E che bel lavoro d'incisione!

Lo sconosciuto sorrise.

— E' vero - annuì - è un anello non troppo comune.... L'ho avuto in un modo assai strano.

— Davvero?

— L'ho vinto per una scommessa. M'era piaciuto, per mie ragioni particolari, ed ho messo in gioco una posta molto rilevante per poterlo avere. L'ho vinto, come vinco sempre nelle scommesse, e l'anello fu mio.

L'uomo richiuse gli occhi e sorrise come se fosse soddisfatto di sè stesso. Marco Lindon provò il violento impulso d'afferrarlo in quel momento per la gola, e di fargli cacciar fuori la vera storia dell'anello. Ma subito pensò che se mr. Cheamer l'avesse trovato presso lo sconosciuto, ogni speranza di scoprire i raggiri misteriosi dell'uomo venerando sarebbe andata perduta. Risolse perciò di tenersi nascosto; e stava per l'appunto sgusciando dalla stanza, quando lo sconosciuto lo richiamò a sè.

— Sentite - diss'egli - voi non mi avete ancora concesso di ringraziarvi degnamente, di sapere il vostro nome....

— Io non ho fatto nulla di straordinario. Chiunque altro al mio posto non avrebbe potuto comportarsi diversamente. Non v'è quindi motivo di ringraziarmi..., Del resto abito anch'io in quest'albergo, e quindi non mi sono disturbato affatto.

— Voi siete molto buono - disse l'altro. - Io mi chiamo Headley Grimsdell... ai vostri servigi. - Egli parve in attesa, certo che Marco Lindon gli avrebbe alla sua volta comunicato il suo nome; ma questi invece rimase muto.

Dopo una breve pausa, Marco prese a dire:

— Io sono sconosciuto in Inghilterra: sono arrivato soltanto questa sera dall'estero. Sono lieto d'aver fatto la vostra conoscenza, mr. Grimsdell, sebbene in sì disgraziata contingenza. Ritornerò più tardi a prendere vostre notizie. Ora, debbo ritirarmi.

Marco uscì dalla stanza e salì nella propria camera, con l'animo pieno d'amarezza per la triste scoperta che avea fatto. Tanta era la sua fiducia in Nora, che neppur per un momento gli balenò alla mente il sospetto ch'ella si fosse privata volontariamente di quell'anello, di quel pegno d'amore. Ma pur non di meno il fatto che il cammeo trovavasi al dito di quello sconosciuto, provava evidentemente che i due poveri fratelli Kelwin, per qualche misterioso intrigo, dovevano trovarsi alla mercè di Cheamer e di quello sconosciuto. Bisognava far piena luce su quel mistero, ed a tal uopo era necessario tener d'occhio quel Grimsdell.

Mentre la mente di Marco era conturbata da siffatti pensieri, Cheamer si andava dirigendo verso l'«Albergo dell'Ancora Azzurra», di pessimo umore, per avere dovuto interrompere bruscamente i suoi sonni pacifici ed innocenti.

— Maledetto caso! - borbottava tra sè il venerando vecchio, mentre seguiva il cameriere dell'albergo. - Bisognava proprio che quel Grimsdell prendesse un bagno presso quella malaugurata tana dove trovasi Marco Lindon!.... Qualcosa ci dev'essere per aria.... Il mio fiuto non mi tradisce.

Quando entrò nella stanza di mr. Grimsdell con le mani levate al soffitto, col viso tutto compunto per la circostanza, questi lo salutò con una sghignazzata sprezzante.

— Vecchio ciarlatano! Non v'è alcun bisogno di prendere un aspetto così untuoso! - esclamò egli.

— Mio buon amico, sono venuto di gran corsa dalla mia umile dimora, spaventato dalla notizia della vostra disgrazia... Se sapeste quale impressione... qual dolore....

— Basta! - l'interruppe l'altro bruscamente - Bando alle ciarle! Io vi ho fatto chiamare per un motivo ben definito, e non già per ascoltare i vostri piagnistei.

Mr. Cheamer non disse più verbo; si lasciò cadere rassegnatamente sulla poltrona ai piedi del letto, contentandosi a quando a quando di volgere gli occhi verso il suo interlocutore, e di sospirare.

— Io stava per recarmi a casa vostra, quando quel maledetto rimorchiatore mi buttò in acqua - cominciò Grimsdell. - Avevo cenato con alcuni amici in una trattoria dall'altra parte del fiume; quando li vidi quasi tutti brilli, ricordandomi che voi dimoravate da questa parte, pensai che il miglior modo di liberarmi di loro, si era di prendere un canotto e d'attraversare il fiume. Diedi una mancia al barcaiuolo perchè abbandonasse a me la sua imbarcazione; giacchè m'era venuto il capriccio di remare io stesso. Come sapete il mio canotto fu capovolto, e poco mancò non annegassi. Per mia fortuna un uomo sopraggiunse in mio soccorso e mi trasse a salvamento. Non conosco l'individuo: è un giovane alto, dagli occhi azzurri, dal volto abbronzato.

Mr. Upton Cheamer da quella descrizione riconobbe subito Marco Lindon. Come mai, fra mille altri, era stato proprio lui il salvatore? Ciò che gli sembrò più strano ancora si fu l'ignoranza che Grimsdell dimostrava del suo nome. Per misura di prudenza, mr. Cheamer decise immediatamente di tener nascosta la sua conoscenza con Marco.

— E' stato molto coraggioso - mormorò mr. Cheamer.

— Dev'essere realmente una brava persona... Ma non è di ciò che voglio parlarvi ora. Io mi recava a casa vostra questa sera per una ragione ben definita. Volevo sapere da voi dove s'è rifugiata quella ragazza... dove voi l'avete nascosta.

— Mio caro amico, io non so in realtà di quale ragazza intendiate parlare - balbettò mr. Cheamer.

— Voi non sapete di quale ragazza io parli! - l'altro gli fece eco, in tono sprezzante. - Che non sia proprio possibile che una volta in vita vostra diciate la verità?... Voglio dire Nora Kelwin - la sorella di quel ragazzo che noi abbiamo spennacchiato. Voi sapete benissimo chi voglio dire. Ella è scomparsa conducendosi seco il ragazzo. Io voglio ritrovarla.

Uno sguardo strano, insolitamente duro brillò negli occhi di mr. Upton Cheamer strinse nervosamente le labbra sorridenti, per un momento.

— Io non so nulla nè di lei nè di suo fratello - rispose egli alfine.

— Sarà quel che vedremo. Ricordatevi soltanto che io voglio sapere dove si sia nascosta Nora Kelwin... Zitto!... Ho udito un fruscio... Che ci sia qualcuno di fuori?... Andate a vedere.

(*Continua*).

dall'agente diplomatico bulgaro, è partito stasera alle 9 per Sofia.

Un semplice atto di cortesia.

BELGRADO 29 (N). L'ufficioso «Samo Uprava» dice che il viaggio del re di Serbia in Bulgaria è semplicemente un atto di cortesia, e quantunque non determinato da ragioni politiche contribuirà a consolidare i rapporti d'intima amicizia fra i due Stati, già manifestatisi in occasione della visita del principe Ferdinando a Nisch. Il giornale rileva espressamente che si tratta della restituzione della visita di Nisch, la quale sotto ogni riguardo ebbe carattere ufficiale.

La stampa d'opposizione dice che la meta del primo viaggio di re Pietro all'estero doveva essere Pietroburgo; che il popolo bulgaro non ha mai dato finora prove di sincerità, come risulta particolarmente dal contegno dei comitati bulgari; che il momento per questo viaggio è male scelto, e che perciò è dubbio che il viaggio di re Pietro apporti vantaggio alla Serbia.

GLI ATTENTATI NEI CANTIERI AMERICANI.

Un incrociatore in fiamme.

NUOVA YORK 29 (N). Negli ultimi tempi ci sono stati parecchi attentati contro le navi da guerra in costruzione. Recentemente ignoti malfattori appiccarono l'incendio all'incrociatore «Saint Louis», in costruzione nel cantiere di Filadelfia, e solo mercè il pronto intervento di un distaccamento di marinai si potè spegnere le fiamme e salvare la nave.

Il processo contro il padre dell'uccisore di Bobrikoff

BERLINO 29 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Pietroburgo, che oggi ad Abo (Finlandia) si è riunito il tribunale di guerra per giudicare il senatore Schaumann, padre dell'uccisore di Bobrikoff. L'imputato afferma che degli scritti, nei quali si protestava contro la russificazione della Finlandia, e dei piani per la riorganizzazione delle società dei bersaglieri finlandesi, trovati presso di lui, non parlò mai neppure col figlio, che già da un anno non aveva riveduto. Il processo fu aggiornato a due settimane per citare nel frattempo nuovi testi.

L'Imperatore Francesco Giuseppe.

VIENNA 29 (B). L'Imperatore è giunto qui stasera da Budapest e si è recato a Schönbrunn.

In suffragio del re di Sassonia. ROMA 29 (N). Stamane alle 10.30 nella sala delle beatificazioni, il papa presenziò ai funerali in suffragio del re Giorgio di Sassonia. Vi assistevano il patriarca d'Antiocchia, i ministri di Prussia, del Brasile e di S. Domingo, gli ambasciatori di Portogallo e di Spagna e venti cardinali. La musica era diretta dall'abate Perosi.

Il processo contro la signora Hervay.

LEOBEN 29 (N). Oggi è incominciato qui il processo contro la signora Hervay. Dopo l'interrogatorio dell'imputata e dei testimoni, la Corte decise d'interrogare anche il tenente Hervay, fratello del defunto capitano distrettuale, che risiede a Vienna; perciò l'udienza fu aggiornata fino a lunedì mattina.

Deruba il padre per l'amante e poi si uccide.

BUDAPEST 29 (N). La sarta Anna Kopatits, figlia d'un portalettere, si è suicidata nel pomeriggio con una revolverata mentre stava nel bagno. Lasciò scritto che aveva rubato al padre un plico raccomandato, contenente degli orecchini con brillanti del valore di 12.000 corone, ed aveva consegnato questi gioielli al suo amante Francesco Papp, il quale le aveva promesso di sposarla. Avendo poi saputo che il Papp era fuggito con una certa Imredy, la Kapotits deliberò di suicidarsi. La polizia di Vienna informò questa polizia che il Papp e la Imredy si sono rifugiati a Brema.

L'insuccesso di un nuovo dramma di Björnson.

BERLINO 29 (N). Stasera al «Deutsches Theater» fu rappresentato il nuovo dramma di Björnson, «Dagland» che si dava contemporaneamente a Monaco e a Stoccarda. Il dramma è debolmente impostato: si tratta di un conflitto di idee fra padre e figli; ma raggiunge una elevata drammaticità solo in alcuni punti, nei quali anche fu vivamente applaudito. Tutto il resto però manca di forza persuasiva. Il quarto atto fu zittito.

La disgrazia nella miniera di Nagy-Banya.

BUDAPEST 29 (U B). La disgrazia avvenuta in una miniera presso Nagy-Banya (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) si riduce a ciò: il 24 corr. due minatori erano discesi, nonostante il divieto, nel pozzo «Maria» per cercarvi il minerale aurifere. Il sorvegliante, non trovandoli nel posto loro assegnato, si recò nel pozzo «Maria» per richiamarli, ma aveva fatto appena circa 15 metri quando cadde con orrendo fracasso una frana che ostruì la via per un lungo tratto con massi enormi, sotto i quali i due operai rimasero sepolti. I cadaveri poterono essere estratti solo dopo lungo lavoro. Le notizie di 8 morti e molti feriti sono quindi false.

CORRIERINO TECNICO.

L'impiego dei motori ad esplosione nella Marina

Si racconta che il primo motore ad esplosione sia stato un apparecchio azionato mediante la pressione dei gas che si sviluppano con l'accensione della polvere. Questi motori - se mai potevano chiamarsi tali - non erano che la prima estrinsecazione del principio dei motori ad esplosione, e fu solo con la geniale invenzione Otto, che incominciò si può dire, lo sviluppo di questo genere di macchine.

I motori a gas si sono fatti ormai grandissima strada nell'industria, ed in unione a quelli a benzina, petrolio ecc. che ne sono una derivazione, segnano una nuova èra negli annali della tecnica moderna. Tanto nelle forme usate nelle piccole industrie, nelle quali sviluppano pochi cavalli di forza, ed anche solo frazioni di cavallo, quanto nei colossi che muovono le macchine soffianti degli alti forni, essi hanno sempre dimostrato la loro efficenza e praticità, ed ora stanno invadendo un nuovo e vasto campo: quello della marina.

I primi canotti a motore, furono accolti con uno stupore simile a quello che salutò la comparsa dei primi automobili, poichè ad ambidue si attribuiva una certa mancanza nelle loro forme esterne: cioè degli automobili, si diceva che mancassero loro i cavalli, dei canotti, si notava l'assenza del fumaiuolo, dal quale uscissero le volute di fumo. Però si finì per abituarsi, si sacrificò volentieri l'estetica, alle molte comodità che presentavamo, ed entrambi progredirono rapidamente.

Ambedue le forme di motori ad esplosione, cioè quelle a gas e quelle a liquido, vengono usate presentemente per la propulsione delle navi, e proprio in questi giorni, la marina americana si è arricchita del più grande battello azionato da macchine di questo genere, ed i suoi risultati furono la miglior prova del sicuro successo dell'impiego dei motori ad esplosione, sulle navi. Il battello in questione è un yacht, l'«Editha», costruito pel milionario John Hanau di Nuova York; ha una lunghezza di oltre 36 metri, ed è fornito di due motori a gasolina, tipo Standard, che sviluppano complessivamente 800 cavalli, capaci d'imprimere al bastimento una velocità di 18 miglia.

Ma vediamo ora quali sieno i vantaggi che presentano questi motori, i quali in unione alle turbine, contendono così aspramente il campo alle ormai vecchie macchine a vapore. Causa l'assenza delle caldaie, che nelle usuali macchine a vapore rappresentano circa il 60% del peso totale del macchinario e richiedono uno spazio grandissimo, l'impianto dei motori ad esplosione risulta molto più leggero, occupa meno spazio, ed è a miglior mercato. Ma non solo la spesa d'impianto viene ridotta, ma anche l'esercizio di questi motori è molto più economico, poichè richiede minor numero di personale di servizio, meno apparecchi ausiliari, ed il loro rendimento è molto migliore di quello delle macchine a vapore.

Tutto lo spazio occupato dalle caldaie, tubature, ecc. può essere impiegato con l'uso dei motori ad esplosione, sia per alloggi che per accogliervi il carico, e diventa così renditivo, oppure sulle navi da guerra p. e. su torpediniere, nelle quali attualmente lo spazio disponibile per l'equipaggio è ridotto al limite possibile, si potrebbe utilizzare quello economizzato sulla macchina, per migliorare l'igiene e la comodità dell'equipaggio.

Fra i differenti tipi di navigli sui quali si sono impiegati i motori a petrolio, citeremo in prima linea i canotti, sieno da diporto che da corsa, i quali ultimi, sono attualmente al massimo sviluppo, e sul punto di misurarsi in un'ardita impresa: la traversata dell'Oceano, poichè è stato posto un rilevante premio per chi riescirà ad attraversare quell'immenso mare, su di un'imbarcazione a motore. L'apparecchio motore di queste barche, ha la sua caratteristica nel peso minimo, che ha superato in leggerezza, qualunque altro motore. Così in una piccola imbarcazione a benzina, costruita poco tempo fa pel re d'Inghilterra, il complessivo peso del macchinario, compreso il combustibile, per un percorso di 60 miglia, non era che di 250 kg. e sviluppava una forza di ben 25 cavalli, mentre risultò dal calcolo che, se si voleva impiegare una macchina a vapore della medesima potenza, il suo peso sarebbe salito ad oltre 3 tonnellate, ossia dodici volte tanto senza contare che causa il maggiore peso della macchina, ad uguale potenza, non si sarebbe raggiunta la medisima velocità.

In Francia si usano i motori a petrolio sulle barche da pesca, e cioè come motori ausiliari, poichè generalmente esse navigano a vela, e solo a pesca finita si impiega il motore per raggiungere al più presto il porto, e vendere così il pesce più fresco. Su questi battelli, il motore serve pure per ritirare le reti e per sollevare le vele. Si sono pure adottati i motori ad esplosione, su altri tipi di bastimenti, così per quelli destinati al trasporto di passeggeri e merci, per «house-boats», «ferry-boats», imbarcazioni da salvataggio, ecc., e si può dire che una delle più sorprendenti conquiste della tecnica moderna i sottomarini debba la sua esistenza ai motori a petrolio. E' noto che quasi tutti i differenti tipi di sottomarini usano per la propulsione alla superfice, motori a gasolina, coi quali si caricano pure gli accumulatori elettrici, che alla loro volta imprimono il movimento al sottomarino, quando è completamente tuffato. In questo genere di navi specialmente, sarebbe stato impossibile d'impiegare macchine a vapore per la propulsione, sia pel calore che sviluppano, sia pel loro peso eccessivo, che per la quantità d'aria che consumano, mentre i motori a petrolio presentano questi inconvenienti in proporzioni molto minori.

Finora, dei motori ad esplosione, si usavano quasi generalmente solo quelli a petrolio, gasolina ecc., ora però sono in corso esperimenti con apparecchi produttori di gas, che permetteranno forse di eliminare la benzina e gli altri liquidi infiammabili, che presentano pur sempre inconvenienti. Si pensa di esperimentare questi produttori di gas, su di una torpediniera, e da calcoli fatti in quest'occasione, risultò che in un grande piroscafo fornito di un impianto a gas di 10.000 cavalli, si potrebbe risparmiare quasi 100 tonnellate di carbone giornalmente, in confronto ad una uguale macchina a vapore, senza contare che si potrebbe ridurre il numero di fuochisti di ben 40 uomini e che l'impianto risulterebbe di 1500 tonnellate più leggero. Trasformando in denaro queste cifre, si avrebbe un risparmio di circa un milione di corone all'anno. Come si vede dunque le investigazioni in questo campo presentano realmente un grande interesse.

Però non bisogna dimenticare che anche questi motori hanno i loro difetti: così il moto poco regolare, le difficoltà della messa in movimento, ciò specialmente per macchine grandi, e quella dell'inversione del moto. Presentemente la messa in movimento, ossia il primo impulso, viene dato alla macchina mediante l'aria compressa, rispettivamente a mano, per motori più piccoli, mentre l'inversione del moto, è ottenuta con eliche reversibili, o per mezzo d'ingranaggi.

Però sono ancor sempre soluzioni, diremo così, primitive ed è sperabile, come lo ha provato tante volte l'esperienza, che il perfezionamento di un apparecchio ed il suo sviluppo fanno grandi progressi appena quando le crescenti richieste degli interessati spingono l'ingegnere allo studio di una soluzione pratica.

Giovedì abbiamo cominciato nelle appendici del «Piccolo» la pubblicazione del sensazionale romanzo di Tom Gallon:

Il Cammeo rivelatore.

I romanzi di Tom Gallon, il valoroso autore di «Intrigo d'amore», furono accolti in Inghilterra, dove furono pubblicati nel «Tillotsons' Newspaper Fiction», giornale riservato esclusivamente ai romanzi degli autori più celebrati, con vivissima simpatia e con grande interesse.

Dello stesso autore anche noi abbiamo perciò voluto offrire agli assidui delle nostre appendici una squisita primizia. «Il Cammeo rivelatore» è il titolo del romanzo di Tom Gallon che fu tradotto appositamente per il «Piccolo» dal noto scrittore milanese Augusto Foa e che apparisce per la prima volta in veste italiana nelle nostre appendici. E' una delicata e nello stesso tempo sensazionale storia d'amore nella quale, con quella larga vena di fantasia che è sua caratteristica speciale, l'autore descrive la dolorosa odissea di due orfani, fratello e sorella, che, spogliati delle loro sostanze dal tutore avido e senza coscienza, vivono raminghi e perseguitati dalla sorte.

La trama del romanzo, dapprima patetica e sentimentale, con lo svolgersi dell'azione, quanto mai rapida e drammatica, va assumendo tinte sempre più passionali; un amore indissolubile e combattuto innesta la sua nota onnipossente nelle fortunose vicende dell'orfanella e del fratello, che ne divide, fino al sacrificio di sè stesso, la sorte, finchè un delitto misterioso e il cammeo rivelatore portano alla soluzione della tragica storia.

CRONACA LOCALE

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

Deliberati approvati.

Il Luogotenente ha approvato le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio:

Per le piccole industrie.

Fu approvato l'importo di cor. 12.000 da devolversi a favore dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie a Trieste e nell'Istria. E' questa l'attuazione pratica di un deliberato di massima più precedentemente concretato dal Comune, che insieme alla Camera di commercio di Trieste, alla Giunta provinciale dell'Istria e alla Camera di commercio di Rovigno fu tra gli iniziatori dell'istituzione che fra giorni darà principio alla sua attività.

L'Università del popolo.

Venne approvato un credito suppletorio di cor. 2000 per l'Università del popolo, verso futura approvazione da parte del nuovo Consiglio. Con ciò è assicurata l'ininterrotta esistenza dell'Università del popolo che potrà al più presto dar inizio a' suoi corsi di conferenze e lezioni.

Alla Luogotenenza furono ricevuti ieri mattina dal principe Hohenlohe, fra altri, il presidente del Tribunale provinciale Urbancich col vicepresidente Nadamlenzki e i consiglieri d'appello Letich e Ghira, i rappresentanti della Camera notarile dott. Quarantotto e Candellari, i protofisici di Trieste e Gorizia e i loro sostituti, la direzione della Società Agraria, alcuni membri del corpo consolare, rappresentanti di comunità religiose e di istituti finanziari e i podestà di Lussingrande e Gradisca. Furono inoltre ricevuti i deputati slavi della Dieta istriana Stanger, Spincic, Laginja e Mandic e i rappresentanti della Società politica «Edinost» Gregorin, Rybar e Goriup.

Elezione politica suppletoria. A quanto apprendiamo, la Luogotenenza indirebbe l'elezione suppletoria di un deputato del primo collegio al Consiglio dell'Impero in luogo del defunto onorevole Acquaroli, entro il mese di dicembre. Le pratiche preliminari per l'esposizione della lista elettorale si compirebbero prossimamente.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto amico Giuseppe Caprin, da Alberto Puschi cor. 10.

Da Picchi a Subieta per malintesi corone 8.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero pro gruppo di Buie cor. 8.07 ricavate al giuoco del «Bum» all'albergo della Posta e cor. 2.46 per multa al giuoco «Piccolo» all'albergo della Posta a Buie.

Il rincaro dei viveri. A proposito del rincaro dei viveri, che flagella anche la nostra città, non sono senza interesse i risultati di un'inchiesta avviata dal gremio del ceto commerciale di Vienna per incarico di quel Municipio. Tale inchiesta a quanto si rileva dai giornali, diede a conoscere che il rialzo dei prezzi è stabilito bensì in una certa misura dal commercio all'ingrosso, ma che i rivenditori al minuto se ne approfittano arrotondandolo senza discrezione. Si citano per esempio i fagiuoli che l'anno scorso venivano venduti a Vienna dai grossisti al prezzo di 20 centesimi: i minutisti lo portarono senz'altro a 28; quest'anno, essendo cresciuto il prezzo di quel legume a 30 centesimi, i venditori al minuto l'hanno subito tassato a 38. Inoltre si osserva che quando in un genere di mercanzia si verifica un tenue ribasso, il commercio al minuto non ne fa godere il beneficio al consumatore, ma si contenta di mantenere il prezzo inalterato, riservando per sè solo tutto l'aumento d'utile. Così, tolto il caso - sempre più raro - che in un articolo vi sia un rilevante ribasso generale, le fluttuazioni del mercato si rendono sensibili alle popolazioni soltanto sotto la forma del rincaro: pagare sempre di più le cose di più vitale necessità sembra essere la legge del pubblico.

Nuptialia. Ieri la gentile signorina Erminia Motka diede la mano di sposa al sig. Vittorio Schifflin.

Per il busto di Giuseppe Caprin. L'on. Bartoli ci comunica che il club della maggioranza della Dieta istriana deliberò, nella sua adunanza di venerdì sera, di concorrere con cor. 100 al busto di Giuseppe Caprin.

La via Giuseppe Caprin. Da ieri la via Erta non esiste più: conforme al deliberato della Delegazione municipale, si incominciarono ad apporre le nuove targhette di numerazione col nome dell'illustre cittadino che vi pose la sua casa e vi abitò fino alla morte.

Per il premio di Roma. Lo scultore sig. Ruggero Rovan, vincitore del concorso dell'anno passato per il premio Rittmayer, chiese ed ottenne la riconferma dello stipendio per il secondo anno: a prova della sua operosità e dei suoi progressi nell'arte mandò la statua grande e i lavori minori che per alcuni giorni, incominciando da oggi, si trovano esposti nel vestibolo del Museo Revoltella. I lavori minori sono davvero molto minori e nulla dicono di interessante sulla fisonomia dell'artista, se non forse alcuni la sua costante passione per l'opera di Rodin: viceversa la statua maggiore è il risultato complessivo e robusto di buoni studi, fatti da un temperamento cui non è estranea peraltro l'energia personale. Risultato complessivo si deve dire: poichè in questo fromboliere ignudo che si china nell'assalto a raccogliere una pietra mentre con l'occhio scruta il nemico, v'ha rimembranza del «Discobolo» antico, come v'ha intenzione di sviluppo michelangiolesco nel torace, e come v'ha ancora del Rodin, sempre del Rodin, nell'esecuzione sommaria e vigorosa, piena di risorse di chiaroscuro, talchè l'effetto di colore avviva quello di movimento. Ad accrescer tale effetto, il Rovan ha dipinto la sua statua di un bronzo aureo, quanto mai propizio a rinvigorire ombre e luci. Una quantità di elementi sono suggeriti al giovane artista dal soggiorno in Roma, dove gli si offre lo studio degli antichi e dal senso della modernità: l'azione vibrata che risulta dal complesso della sua opera è soltanto da alcuni particolari interrotta: per esempio dal poco appoggio che nel ginocchio sinistro, tanto lavorato e pur tanto debole, trova la bellissima veemenza dei muscoli tesi della coscia che irrompono dal gran centro d'ombra sul quale si equilibra tutta la visione colorita della statua.

Il vestibolo del Museo Revoltella è ristretto campo a questa scultura, che esigerebbe spazio molto maggiore ad esser bene contemplata; onde ancora una volta si deve rimpiangere la mancanza di un locale cittadino adatto veramente all'esposizione di cose d'arte.

All'esposizione di Umberto Veruda. Una lettera ricevuta dal comitato lascia sperare che per gli ultimi giorni dell'esposizione verudiana possa aversi da Venezia il «Ritratto di uno scultore», l'opera più nota e più ammirata dell'artista nostro. Non manca al consenso che la sanzione del Consiglio municipale di Venezia.

Circolo di studi sociali. La dott. Angelica Balabanoff tenne iersera la sua conferenza sulla donna e il socialismo, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, con grande preponderanza dell'elemento femminile. Una piccola, mingherlina figura di donna, in una veste nera semplicissima, sciolta, con una quantità di capelli castani indocili intorno a un visetto rotondo, capelli che si scioglievano e ricadevano, invano spesso impazientemente appuntati, nelle rapide vivaci mosse della conferenziera. Ed è conferenziera esperta la signorina Balabanoff, che si presenta con la tranquilla sicurezza di chi ben sa ciò che sta per dire e parla con una foga oratoria che conquide. Russa, parla l'italiano perfettamente, con un forte, ma tutt'altro che spiacevole accento straniero. Comincia col dire ch'ella tratterà l'argomento dal lato scientifico, non farà della propaganda di sentimento, e difatti ella è logica, è scientifica, è erudita, ma di una logica e di un'erudizione che vanno al cuore altrettanto che al cervello. Secondo lei la questione femminile o femminista non esiste, o piuttosto non è che un lato della questione sociale, e sarà risolta insieme con questa. Il femminismo non chiede per la donna che una parte dei diritti che le spettano; il socialismo - ella pensa - glieli procurerà tutti; non la renderà pari all'uomo soltanto in pubblico ma anche nella sua casa. L'affascinante conferenza fu applauditissima.

* Oggi, alle 11½, al Teatro Fenice, la dott. Balabanoff terrà la seconda pubblica conferenza che, data la nazionalità dell'oratrice, si presenta particolarmente interessante. La dott. Balabanoff parlerà della Russia contemporanea, delle classi sociali russe e dei loro conflitti, delle cause che condussero l'impero alla guerra col Giappone.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Hoenigmann dalla famiglia P. Gaugl cor. 10 a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; da G. F., C. B., E. C., G. B., cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Marianna Nicolich, dalla signora Berta Stagni di Alessandria d'Egitto, cor. 50, a favore del fondo «Naufraghi» dell'Associazione marittima.

A favore dell'erigenda casa per marinai, ci pervennero: raccolte dal comando del piroscafo «Koerber» fra alcuni passeggeri durante il viaggio d'Africa N. 8, cor. 498.28.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: Da Francesco C. per aver vinto una scommessa ad una bella, gentile ma un po' testarda signora cor. 10, a beneficio del povero Santo Licen, mutilato da una fucilata nelle giornate di febbraio.

Le accuse per seduzione con promessa di matrimonio. La frequenza dei processi di seduzione con promessa di matrimonio, finiti con assoluzione, indusse il primo Procuratore di Stato in Vienna a rinnovare di questi giorni una raccomandazione già precedentemente fatta in argomento.

La circolare rileva che esaminate settanta denuncie per seduzione mediante promessa di matrimonio, appena diecisette ebbero l'esito di una condanna. Questa differenza tra il numero delle denuncie presentate e quello delle punizioni perciò inflitte va ricercata nel fatto che bene spesso la parte lesa è indotta alla querela più che per motivi che corrispondono ai criteri del paragrafo 506 del Codice penale, da altre circostanze che non trovano appoggio nella legge stessa, e più che altro scaturienti da avidità di lucro, o da spirito di vendetta.

E' perciò che viene raccomandato caldamente ai funzionari delle Procure di Stato di prendere in serio riflesso tutti quei casi ove realmente la legge deve essere scudo e difesa dell'onore della donna, ma di respingere con eguale fermezza tutti quei casi nei quali è percepibile che più che l'onore proprio il querelante abbia a sua meta di danneggiare moralmente e materialmente il querelato.

Perciò è anche raccomandabile che l'Autorità giudiziaria sottoponga il caso a molte indagini, che vengano più volte escusse le parti, e che, in mancanza di un fatto ineccepibile, a bella prima cessi la persecuzione, ulteriore, senza che venga fissata pertrattazione veruna, affinchè anche con la pertrattazione non si dia campo alla propalazione di fatti che poi, anche nel caso di un'assoluzione danneggino tuttavia la vita e la fama privata dell'una o di entrambe le parti contendenti.

Un'altra perquisizione al «Gazzettino». Anche ieri nel pomeriggio, - per la sesta volta in poco tempo, - la Polizia fece una perquisizione negli uffici e nella tipografia del giornale «Il Gazzettino». Si trattava di rinvenire e sequestrare il manoscritto dell'articolo «L'intangibile Stanich». - Perquisizioni al «Gazzettino», pubblicato nella puntata di ieri. Il manoscritto non fu trovato e la Polizia sequestrò solamente 5 esemplari del giornale contenente l'articolo in parola.

Un varo nell'arsenale del Lloyd.

Ieri mattina dall'Arsenale del Lloyd fu felicemente varato il nuovo piroscafo «Carlo» colà costruito per conto della ditta Tripcovich e C.i di Trieste.

Alla simpatica festa del lavoro erano intervenuti i signori Deodato e Paolo fratelli Tripcovich con le loro gentili signore, il presidente del Lloyd comm. Becher, il direttore generale cav. Peichl, il direttore amministrativo dell'Arsenale cav. G. B. Huszak, ed alcuni invitati.

Allorchè furono tolti tutti i puntelli ed il capo ingegnere navale signor Giongo - che ideò e sotto la cui direzione fu costruito lo scafo del nuovo battello - diede l'ordine d'iniziare il varo, la signora Gilda Tripcovich, madrina del battello, fu invitata a premere il bottone elettrico che doveva far cadere la tradizionale bottiglia di «champagne». La bottiglia s'infranse sui fianchi del bellissimo scafo, e l'inebriante vino di Francia spumeggiò lungo la prua del nuovo battello. Subito dopo il «Carlo» incominciò la sua discesa e s'immerse maestoso nel suo elemento fra gli urrà degli operai e gli applausi degli astanti. Il presidente del Lloyd prima di accomiatarsi dalla gentile madrina del «Carlo» le offerse un ricco mazzo di fiori con un bellissimo nastro dai colori cittadini.

Ecco ora alcune notizie sul nuovo battello. Costruito tutto in acciaio, esso è un piroscafo da carico a doppio fondo, ad una sola coperta del tipo a cassero rialzato con castello e cassero centrale. E' lungo 208 piedi inglesi, largo 31.6 al puntale in fianco 15.6. Il suo spazio per il carico è di 68.000 piedi cubi, capaci di 1320 tonnellate, con un tonnellaggio di 1040 tonn. di registro lordo. Sarà fornito di una macchina a triplice espansione di oltre 800 cavalli di forza che a pieno carico imprimerà al battello la velocità oraria di 10 miglia. Il Veritas a.-u. ed il Lloyd's Register gli hanno accordato la massima classe del suo tipo. Nel centro in apposita comoda cabina saranno costruiti gli alloggi per gli ufficiali di coperta e di macchina ed una cabina con attigua sala da pranzo per alcuni passeggeri.

A prua troverà comodi alloggi il rimanente dell'equipaggio.

Entro la prima settimana di dicembre il «Carlo» sarà pronto per il suo primo viaggio.

Il risultato d'una festa di beneficenza. Il netto ricavo della festa di ballo data dai camerieri avventizi la sera di giovedì 27 corr. nella sala Mally fu di cor. 88 che furono assegnate a tre famiglie bisognose della casta dei camerieri.

Tra nembi di polvere. Piove? Non piove? Venne invece, per tutta la bisbetica giornata di ieri, il vento: ora soffiò diritto e veemente, ora si compiacque di aggirare le cose in vasti circoli: ma il risultato fu sempre lo stesso: la polvere, che aspettava la pioggia per incrostarsi al suolo, si diede agli svolazzi più capricciosi e più folli per tutte le vie della città. Naturalmente, le vie non erano state bagnate, perchè non è più la stagione delle arsure e perchè si attendeva acqua dal cielo: e i cittadini, di conseguenza furono i più coraggiosi ingoiatori di immondizie che si sieno mai veduti fuori dalle baracche a pagamento. Non bella condizione e inverisimilmente antigienica nel secolo delle precauzioni: e per scusarla, non resta altro da dire se non che la lotta contro la polvere è difficile e in alcuni paesi si sono perfino fondate società e istituiti concorsi per chi vi trovi un mezzo di sicura efficacia. Ciò per altro non dispenserebbe dal fare quello che si può, e state o inverno, sereno o nube, quando la polvere incomincia a ventare nelle sue raffiche bianche, correre ai carri e inaffiare inaffiare inaffiare... Qualche vantaggio almeno ne verrà; e al minimo qualche scrupolo di coscienza di meno per le avarie di bronchi e di polmoni.

Cronaca del tempo. La scorsa settimana fu tutta una serie di belle e miti giornate. Soltanto da ieri imperversa una bufera di vento impetuoso che solleva turbini di polvere. Il bollettino meteorologico rileva che il barometro è stazionario sul 759, la temperatura dopo essere discesa ad una minima di + 9.2 tende a salire. Nell'Adriatico predomina un forte contrasto fra le correnti sciroccali e correnti da Nord Est. Nella Carintia e nella Stiria pioggie dirotte. Probabilità: tempi variabili.

Trattenimenti sociali. Il Circolo Tergeste darà mercoledì prossimo, 2 novembre, dalle 4 alle 9 pom., nella sala del ridotto del Politeama Rossetti, il primo convegno sociale della stagione.

* Il Circolo «Excelsior» darà oggi, dalle 4 alle 9 pom., nel salone Berger (sotto il Castello) un festino di danza.

* L'Unione corale triestina darà stasera, alle 7.30, nella sede sociale un concerto vocale e istrumentale diretto dal m. Mario Bonora. Seguiranno le danze.

Gita per mare. Oltre a quelle annunziate ieri, oggi si farà una gita per Capodistria, col piroscafo «San Giusto», che partirà da qui alle 2.30, e ripartirà da Capodistria alle 5 pom.

50000 sacchi di riso. Ieri proveniente da Moulmein e Porto Said, in 32 giorni di viaggio arrivò qui il piroscafo inglese «Kincraig, di 2382 tonn. di registro, al comando del capitano W. Gilb, con un carico di riso composto di 50.000 sacchi. Dopo che la commissione medico portuale, recatasi a bordo, ebbe constatato l'ot- l'ottimo stato di salute dell'equipaggio lo ammise a libera pratica ed il piroscafo andò ad ormeggiarsi al molo di S. Sabba, essendo il carico per quel Pilatoio.

Il naufragio di ieri nella nostra rada. Ieri causa il maltempo non fu possibile fare alcun tentativo per rintracciare il punto ove affondò il trabaccolo «Due fratelli», di Pesaro. Il comandante, capitano Armando Mingaroni ed i suoi quattro marinai, si recarono ieri mattina alla capitaneria di porto ed il tenente cav. Frausin a nome del presidente del Governo marittimo li assicurò che non appena sarà precisato il punto in cui si trova il veliero, metterà a loro disposizione tutti i mezzi necessari per tentarne il ricupero.

Come abbiamo rilevato ieri nè veliero nè carico erano assicurati. Il primo aveva un valore di 8000 lire; il carico era del valore di 1000 corone. Col naufragio, capitano ed equipaggio, oltre all'aver perduto tutti i loro effetti (in modo che se ieri poterono recarsi al Consolato italiano, lo dovettero alla generosa filantropia di alcuni marinai e comandanti di velieri italiani che li vestirono da capo a piedi) perdettero 160 corone e 130 lire, ricavate dal nolo antecedente del veliero e che dovevano servire per il nutrimento e il salario dell'equipaggio. Il comandante perdette anche gli istrumenti nautici. Lo stato di quei marinai, ridotti improvvisamente in miseria è davvero desolante, per cui confidiamo che la benemerita Associazione italiana di beneficenza vorrà in qualche modo provvedere alla sorte di quei miseri.

Il bambino morto bruciato. Ieri nel pomeriggio, nella sala anatomica dell'ospedale, la commissione dei periti medici giudiziari alla presenza del giudice istruttore, praticò la sezione nella salma di quel povero bambino di due anni e mezzo Alberto Gustin, morto in conseguenza delle gravi ustioni riportate cadendo sul focolaio, nella sua abitazione, in Scorcola.

Incendio alla Spremitura d'oli a S. Andrea. Stanotte, verso il tocco, il guardiano notturno della Spremitura d'oli si accorse ch'era scoppiato il fuoco nella fabbrica e telefonò ai vigili. Accorsero dalla stazione centrale e da quella di via Economo due treni di vigili, al comando del capitano Paoli, e dopo due ore di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio, che si era manifestato in seguito alla combustione spontanea di alcuni tubi di polvere. Il danno, che ascende a circa 5000 corone, è coperto d'assicurazione. All'opera d'estinzione cooperarono tutti gli operai della fabbrica, accorsi all'allarme.

Rapina o baruffa? Questa notte alle 12.20 il dottore della Guardia medica fu chiamato in piazza della Barriera vecchia ove trovò il carradore Giovanni Lamprecht, d'anni 23, abitante in via della Concordia N. 5, il quale aveva una ferita lacero-contusa al capo. Il dott. Turchetto trovò opportuno di farlo trasportare all'ospitale ove insieme al medico ausiliario dott. Vianello gli prestò le necessarie cure.

Avvertito del fatto l'ispettore Varivodich di androna del Moro, si recò per i rilievi di legge e seppe che il feritore del Lamprecht era certo Giacomo Bevilacqua, d'anni 59, abitante in via de' Conti N. 34. Questi, condotto all'ispettorato, fece il seguente racconto: «Io mi trovavo nell'osteria «de Piero» in piazza della Barriera vecchia, quando il Lamprecht cominciò a molestarmi ed io, stanco di essere beffeggiato, lo pregai di comportarsi meglio. Il Lamprecht sulle prime non fiatò, ma poco dopo ricominciò. Allora io uscii e quando fui sulla strada voltai per la via del Molino a vento, ma in quella il Lamprecht mi fu addosso, mi gettò a terra, mi calpestò e mi diede dei pugni. Per difendermi estrassi una chiave e gli assestai il colpo che credo lo abbia ferito. Aggiungo però che nella colluttazione mi venne a mancare l'orologio.»

In seguito a questo deposto l'ispettore Varivodich si recò all'ospitale ed esaminò il ferito; poi visitò anche la carrozza della Guardia medica per vedere se vi fosse rimasto l'orologio del Bevilacqua, ma ciò inutilmente.

Il Lamprecht, non essendo ferito gravemente, potè uscire dall'ospedale e fu condotto all'ispettorato di androna del Moro, ove negò assolutamente d'aver portato via l'orologio al Bevilacqua.

Dopo assunto a verbale dall'impiegato d'ispezione in via Chiozza, il Lamprecht fu trattenuto in arresto.

Caduto nel Canale. Iersera verso le 6, il rivendugliolo Giovanni Vouk, abitante in via del Belvedere 25, essendosi avvicinato un po' troppo al ciglio della riva sinistra del Canale, dalla parte di via Gioachino Rossini, causa una raffica troppo violenta di bora, perdette l'equilibrio e precipitò a capofitto nel Canale. Il Vouk andò a cadere fra due barchette colà ormeggiate, con la testa nell'acqua.

In suo aiuto accorsero tosto due braccianti che s'erano subito accorti del caso, tali Adolfo Salvadori, abitante in via dei Pallini 5, e Antonio Malusà, abitante in via Giuseppe Gatteri 7. I due, calatisi in una barchetta, trassero il Vouk dalla critica posizione e lo adagiarono in una delle barchette. Intanto sulla riva si era assembrato gran numero di curiosi, ciò che attrasse l'attenzione della guardia di p. s. Starz, la quale vedendo che era impossibile issare da quella parte il caduto, sulla riva, causa la considerevole altezza da superare, e visto che la barchetta non poteva esser condotta via da quel punto perchè solidamente ormeggiata, si recò sull'altra riva e pregò l'equipaggio del bragozzo «Bulo», di Chioggia, di andar con un caiccio a prendere il Vouk e portarlo a terra. S'incaricarono di ciò i marinai Giuseppe e Carmine Boscolo, i quali con la loro imbarcazione presero e condussero il Vouk fino sotto il Ponterosso ove fu messo a terra. Intanto, chiamato, era accorso sul luogo il dottore della Guardia medica. Constatato che il vecchio, cadendo, aveva riportato una ferita lacera al naso e contusioni alla gamba destra, mediante vettura lo fece trasportare all'Ospitale ove fu accolto nel X riparto.

Una scomparsa. Maria Grasso, abitante in via del Belvedere 37, denunciò ieri all'ispettorato del rione la scomparsa della propria figlia Emilia, di 16 anni. La giovane sparì da casa nel pomeriggio di martedì e da quel momento nessuno più la vide. Questa però non sarebbe la prima volta che la giovinetta si assenta da casa sua e come vi è ritornata le altre volte è sperabile vi ritornerà anche questa.

Le vittime della bora. La bora ieri ha cagionato numerose cadute, di cui alcune con non lievi conseguenze: La contadina Caterina Laurencich, di 46 anni, abitante in un villaggio presso Capodistria, ieri, verso le 2 pom., mentre col suo asinello s'accingeva a salire l'erta via del Molino a vento fu investita e atterrata da una raffica di bora. Riportò alcune contusioni piuttosto gravi, tanto che si dovette chiedere l'assistenza del dottore della Guardia medica.

* Ieri mattina alle 8, il carrettiere Giuseppe Crall, di 56 anni, abitante a Trebiciano mentre transitava per la via del Torrente a fianco del suo carro, fu sorpreso da una raffica di bora che lo atterrò ed una delle ruote del carro essendogli passata sulla mano, riportò alcune ferite.

* Giovanni Paulovich, di 42 anni, bracciante, abitante in via di Riborgo, ieri nel pomeriggio, al Punto franco, mentre scaricava un carro di legname, fu colpito al capo da una delle tavole sollevata dalla bora. Riportò lesioni che indussero il dottore della Guardia medica a farlo trasportare all'ospedale, dove fu accolto nel decimo riparto.

* Il fanciulletto Umberto Javorscek, di 7 anni, abitante in via delle Settefontane, ieri mattina fu atterrato da una raffica di bora. Fu portato alla sua abitazione. Il medico accorso gli riscontrò la frattura della gamba destra, e ne ordinò il trasporto all'Ospedale.

* Un altro carrettiere, tale Luigi Campanotti, di 42 anni, abitante in via delle Settefontane, fu pure atterrato dalla bora in modo da fratturarsi l'avambraccio destro. Anch'egli fu ricoverato nel decimo riparto dell'Ospedale.

Un curioso modo di pagar debiti. La casalinga Gabriella Vecchiet, di 39 anni, abitante in via del Monte 17, ieri alle 4 pom., recatasi da tale Edmondo S. per riscuotere alcuni denari, ricevette invece percosse alle braccia ed alle spalle. Ricorse alla Guardia medica.

Attenzione ai veicoli. Tre persone atterrate. Il manovale Michele Bernetich, di 19 anni, abitante al N. 88 di Longera ieri sera alle 7, nei pressi della Piazza della Barriera vecchia fu investito ed atterrato da una vettura e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte ed alcune escoriazioni e contusioni alla gamba sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

* Ieri mattina alle 10, il fanciullo Francesco Laurencich, di 8 anni, mentre transitava per la via dell'Istria fu urtato ed atterrato da un cavallo attaccato ad una vettura. Alcuni passanti accompagnarono il piccino all'ispettorato di p. s., ove, chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, che gli riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni alle ginocchia ed una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, e gli prestò le cure più urgenti.

* Ieri sera alle 7, l'operaio Giovanni Tolosti, di 33 anni, abitante in via della Raffineria 6, non avendo fatto in tempo a scansarsi da un carrozzone del tram, ne fu investito ed atterrato. Riportò una ferita lacero-contusa al mento ed un'altra alla mano destra. Si recò anche lui alla Guardia medica.

Ferimento. Il calzolaio Urbano Siuz, di 20 anni, abitante in via di Romagna 16, ieri sera alle 7½ si recò alla Guardia medica per farsi curare una ferita di taglio all'avambraccio sinistro, che disse di aver riportato per mano altrui. Il dottore di turno gli prestò le cure del caso.

Un ragazzo percosso. Ieri nel pomeriggio fu accompagnato alla Guardia medica il ragazzino Dante Visentini, di 10 anni, abitante in via delle Settefontane 490, il quale tre giorni fa era stato percosso brutalmente da un giovinastro. Il ragazzino portava ancora le tracce delle percosse alla faccia ed alla spalla sinistra. Ottenne le cure del caso.

Durante il lavoro. Il macellaio Luigi Pertot di 48 anni, abitante in via della Barriera vecchia 3, ieri mattina alle 9, accudendo al suo lavoro riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

L'apprendista elettrotecnico Marco Manzetti di 17 anni, abitante in via della Caserma N. 5, ieri mattina alle 10, lavorando, riportò una ferita lacera alla mano destra.

Ieri alle 5 pom. il bracciante Giuseppe Conforto, di 32 anni, abitante a Barcola, mentre accudiva al suo lavoro inciampò e cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

La caccia al coltello. L'altra sera gli organi dell'ispettorato di S. Giacomo eseguirono una perquisizione nelle taverne del rione e sequestrarono due coltelli, mettendone in contravvenzione i proprietari.

Un cane emancipato. Il macellaio Carlo Maffioli, abitante in via del Molin a vento 72, l'altro giorno, a S. Andrea, rinvenne un cane vagante. La bestia aveva museruola e collare. Dopo averne avvertita la polizia il Maffioli se lo portò a casa tenendolo a disposizione del proprietario.

Una sassata. Ercole Miani di 11 anni, abitante in via dell'Acquedotto 95, ieri a mezzodì appena uscito dalla scuola, fu colpito al capo da un sasso scagliatogli da un compagno, riportando una ferita lacero contusa all'occipite. Si recò alla Guardia medica.

La porta sulla faccia di un soldato. Ieri sera alle 6 il soldato della territoriale Luigi Cerasier usciva da un esercizio pubblico e mentre era ancora sull'uscio, la bora rinchiuse con violenza la porta colpendo alla faccia il Cerasier, cagionandogli alcune contusioni al naso ed una ferita lacera al labbro superiore. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il domestico Valentino Miani, di 20 anni, abitante al N. 930 di Guardiella, ieri mattina alle 9, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa al capo.

Il salumaio Giovanni Rencel, di 14 anni, abitante in via S. Marco 15, ieri alle 3 pom., riportò casualmente una ferita lacera alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ventotto persone ricorsero ieri all'Igea, stazione del cantiere S. Marco, per la cura di alcune lesioni riportate accidentalmente in varie parti del corpo.

Lotto. Estrazione del 29 corr.:

Linz	85	77	59	21	31
Trieste	48	12	21	7	11

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 13.2, ore 2 pom. 16.2 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 759.3. Oggi: alta marea 2.5 ant. e 11.22 ant. - Bassa marea 6.35 ant. e 7.22 pom.

Ogni giorno una. Al Giardino Pubblico. Riflessione di un lattante vedendo la sua balia costretta ad agitarsi troppo per sottrarsi ad un bacio che le vuol dare il suo innamorato:

— Se me la agita ancora un po', anzichè latte mi toccherà poppar burro!

Teatri e Concerti

Filodrammatico. «I soliti ignoti» nuova commedia in 3 atti del conte Giovanni Angelo Bastogi è un'intenzione abbastanza buona di «pochade», mancata per completa insufficenza dell'arte di sceneggiare e per inesperienza dell'autore nella condotta, nella misura, nel dialogo. Trattasi di un granchio della polizia sorto per il fatto che due amanti cenando e litigando in una casa nella quale si son dati convegno in assenza dei padroni, rompono dei piatti e lasciano il quartiere a soqquadro. Quando arriva il brigadiere delle guardie, trovando il disordine, pensa subito a un furto e facendo le indagini passa da un equivoco all'altro e fa arrestare una quantità di persone innocenti. Data questa situazione, una esperta ditta francese ne avrebbe fatto scaturire una «pochade» movimentata e indiavolata. Invece il conte Bastogi, che è un ricco gentiluomo di Firenze il quale scrive commedie per «sport» come si tengono cavalli o come si va al «lawn tennis», non seppe cavarne che una povera cosa, vuota e stiracchiata, che fu ascoltata ieri con indifferenza e con qualche mormorio di disapprovazione ai due primi atti, mentre al terzo pur provocò qualche po' di ilarità. Nonostante la meschinità della commedia, gli attori furono chiamati al proscenio dopo ciascun atto.

* Oggi, a richiesta, replica «Zazà» che è una delle migliori interpretazioni di Gemma Caimmi. Domani ultima recita della stagione con la brillantissima e divertente «Loute» di P. Weber.

La trasformista al Filodrammatico. Martedì 1. di novembre la trasformista Fatima Miris inaugurerà al Filodrammatico il breve corso delle sue rappresentazioni. I giornali di Padova recano cenni molto lusinghieri su questa giovane e originale signorina, dicendo che Fregoli ha in lei più che una imitatrice una promettentissima.... rivale.

Fenice. Alla quarta rappresentazione della fortunata operetta «Poupée» il pubblico accorse in folla.

La Soarez, l'Acconci, il Lamari, il Bernini e gli altri artisti furono calorosamente applauditi.

* Oggi la brava compagnia d'operette della singora Amelia Soarez darà due rappresentazioni: alle 3½ con la sesta replica della bellissima operetta in 3 atti «La Stiratrice» del maestro Vasseur e di sera con la quinta dell'applauditissima «Poupée» di Audran.

Domani prima della «Figlia del tamburo maggiore» di E. Offenbach, da molti anni non rappresentata a Trieste.

Prossimamente: «I moschettieri al Convento» del maestro Varney con le sorelle Olga e Yole Rosalin.

Politeama Rossetti. Il circo russo Beketow inaugurò iersera i suoi spettacoli con teatro rigurgitante nelle gallerie, nelle gradinate, in platea e nelle poltrone. L'impressione che fece il circo specialmente agli amatori di cavalli fu quanto mai favorevole. Era da lungo tempo che non avevamo qui una compagnia così ben fornita di cavalli superbi e magnificamente ammaestrati. Il direttore Beketow presentò un bell'esemplare di elefante, una zebra ammaestrata, molti cavalli, fra cui quattro stalloni arabi ammiratissimi, e poi ponny, cavalli saltatori, cani, e riscosse applausi vivissimi dopo il lungo e divertente suo numero.

Il maestro di equitazione Gaberel montando lo stallone arabo «Gibraltar»

COMUNICATI.*)

Avviso di concorso.

Presso la filiale in Trieste dell'i. r. Telegraphen Korrespondenz Bureau viene assunto un **perfetto stenografo** per l'assunzione di colloqui telefonici e per altri lavori redazionali verso un diurno da stabilirsi.

Esigesi la perfetta conoscenza della lingua tedesca e sufficenti cognizioni nella lingua italiana; desiderabile è pure la conoscenza d'altre lingue, precipuamente dello sloveno e croato.

Le relative istanze, munite di documenti personali ed attestati, sono da presentarsi sino li 15 novembre a. c. al sottoscritto ufficio.

I. R. Telegraphen Correspondenz-Bureau.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

I sottoscritti, proprietari del **CAFFÈ FABRIS**, rendono noto al P. T. Pubblico in generale, ed agli amatori dello Sport bigliardistico in particolare, di avere preso l'iniziativa di un

Concorso fra dilettanti di Carambola
per il Campionato triestino.

La gara incomincerà il giorno **1. Dicembre a. c.** nel suddetto Caffè, fornito di due splendidi bigliardi **Seifert** e di due della rinomata fabbrica **Saint-Martin**.

Le iscrizioni per il Concorso bigliardistico si ricevono al banco del Caffè Fabris sino a tutto 20 Novembre a. c.

Cossancich e Grusovin.

Col giorno **1. Novembre p. v.** inizierà la propria attività, sotto la direzione del sig. **Luigi Montanelli**, in via **Vincenzo Bellini N. 18**, di fianco la Chiesa di S. Antonio nuovo, la

Nuova Impresa Triestina
— di —
POMPE FUNEBRI
„Pietas"

la quale sarà fornita di un ricco parco funebre da soddisfare qualsiasi esigenza.

Per comodità del P. T. Pubblico un recapito dell'Impresa sarà in **via Torrente N. 30** (Ponte della Fabbra) nel negozio di oggetti mortuari „Concordia".

Nella lusinga di vedersi onorato dell'appoggio cittadino, ne antecipa i ringraziamenti

devotissimo

GIOVANNI LAURENCICH

portò all'entusiasmo tanto gli intelligenti in materia quanto i profani ed un uragano di applausi coronò il suo esercizio.

La cavallerizza signorina di Bontony si fece vivamente applaudire montando all'alta scuola lo stallone «Apollo» nonchè ai salti di siepi col cavallo «Nicodemo».

Piacquero pure gli otto morelli ammaestrati in libertà e presentati dal signor Gautier.

Degli altri numeri del programma citeremo i «Gladiatori a cavallo» fratello e sorella Pissiuti arditi ed eleganti; nonchè il lavoro su due cavalli a dorso nudo eseguito con molta eleganza dalla signorina Wardia Beketow e dall'intrepido Jokey Fontana.

Si fecero applaudire i ginnasti aerei alle sbarre fisse «Trio Newmen» e gli acrobati al tappeto «Bracco», fra i quali emerse un agilissimo saltatore. Come saltatore si distinse pure il clown Magrini.

Un punto nero anzi nerissimo è stata l'orchestra, zittita durante tutta la serata dal pubblico, per cui non dubitiamo già per le odierne due rappresentazioni - alle 3.30 e alle 8 - si provvederà a migliorarla.

—◆—

Conservatorio musicale. Ecco il programma del primo concerto del Conservatorio musicale, che si darà giovedì 3 novembre alle 8¼ pom. nella sala della Filarmonico-drammatica:

1. *A. Borodin.* Quartetto in La magg. — (Moderato, Allegro - Andante con moto, Fugato, Un poco più mosso - Scherzo, Prestissimo - Andante, Allegro risoluto). Quartetto Triestino, signori prof. Augusto Iancovich (violino I), Giuseppe Viezzoli (violino II), Eugenio Ballarini (viola), Dino Baraldi (violoncello).

2. *I. S. Bach.* Concerto in re minore per due violini e pianoforte. — (Vivace - Largo, ma non tanto - Allegro). Signori prof. Augusto Iancovich, Giuseppe Viezzoli ed Eusebio Curellich.

3. *I. Brahms.* Quintetto in fa minore. O. 34. — (Allegro non troppo - Andante, un poco adagio - Scherzo - Finale). Quartetto Triestino e prof. Eusebio Curellich.

Concerti sinfonici. Nei giorni di lunedì 21 e domenica 27 novembre, domenica 18 e lunedì 26 dicembre (S. Stefano) alle 5 pom. nella Sala Schiller, via del Teatro 1, l'Orchestra militare diretta dall'egregio maestro P. Téply darà un concerto sinfonico. Pubblicheremo a suo tempo i programmi dei concerti.

Spettacoli d'oggi.

FILODRAMMATICO. - Compagnia drammatica Calmmi-Zoncada. Ore 8. *Zazà*, in 5 atti di P. Berton.

FENICE. Compagnia italiana di operette e opere comiche Amelia Soarez. Ore 3.30. *La stiratrice*, in 3 atti di Messager. Ore 8. *La Poupée*, in 4 atti di Audran.

ROSSETTI. Compagnia equestre Baketow. Ore 3.30 e 8. Rappresentazioni con programma variato.

Nel „Piccolo della sera“ di ieri:

Articoli e corrispondenze. Si dà per probabile il ritiro di Roschdestvensky. — Le accuse contro André alla Camera francese. — Jaurès salva il ministero. — La relazione dei periti nel mistero di Bologna conclude per l'omicidio.

Cronaca giudiziaria. La prima udienza nel processo contro l'avvelenatrice di Saint-Clar.

Notiziario. Un varo all'Arsenale del Lloyd. — I nuovi biglietti italiani da cinque lire. — Roberto Koch e la malattia del sonno. — La salute di Linda Murri peggiorata. — I ragazzi possono leggere i giornali?

Teatro Arti e Lettere. La nuova opera «Nadia di Algeron» del maestro Medina al Verdi di Milano. — Il «Rolando di Berlino» di Leoncavallo andrà in scena a Berlino nel dicembre.

Ultima Ora. Aspre parole di Balfour contro il comandante della flotta del Baltico. Il tribunale arbitrale. L'interrogatorio dei pescatori bombardati. — Guglielmo II in Italia nel gennaio. — Due suicidi sensazionali a Fiume. — Crollo in una miniera. Otto morti e trentaquattro feriti.

TRIBUNALI

(Tribunale civile di Trieste.)

La storia avventurosa di due coniugi. - Una controversia civile interessante.

Quindici anni fa - e propriamente il 26 settembre 1889, nella chiesa parrocchiale della Marina da guerra, a Pola, l'alfiere di vascello Bela Horvath de Zalabèr, di anni 25, cittadino ungherese, impalmava la signorina Elfrida Czeike de Hallburg, d'anni 16, nata a Trieste. L'unione ebbe corta durata: dopo una sentenza di separazione di letto e di mensa intervenuta fra i due coniugi ed emessa da tribunali ungheresi, il Tribunale di Budapest, con sentenza del 25 aprile 1893 (quattro anni dopo soltanto) confermata dalle successive istanze, dichiarava il matrimonio sciolto - in base alla legge sul divorzio - causa l'invincibile odio e l'invincibile repugnanza che l'un coniuge sentiva per l'altro. Il divorzio era stato reso possibile dal passaggio di entrambi, dalla religione cattolica a quella evangelica riformata.

Di Bela Horvath non si seppe più niente; tanto che oggi s'ignora ov'egli si trovi e se sia vivo. La Czeike, dopo il divorzio, passò a seconde nozze con un altro alfiere di vascello, poi ispettore viaggiante del Lloyd, Federico Gelinek, cittadino ungherese. Il loro matrimonio fu celebrato nella chiesa evangelica di Budapest il 27 aprile 1894. Il 12 novembre 1895, Elfrida Czeike de Hallburg-Gelinek partoriva a Trieste una bambina cui veniva dato il nome di Maria. La piccina, però, ben presto diventava orfana, poichè il Gelinek, dieci mesi dopo circa, mentre trovavasi a Varna (Bulgaria), si uccideva. La Czeike portò per sei anni il lutto della sua vedovanza; poi, il 4 settembre 1902, a Napoli, si sposava con l'avv. Alberto de Petris.

La signora Beniamina Gelinek, di Baden (presso Vienna), madre del suicida, fino al momento in cui la Czeike passò a matrimonio con l'avv. de Petris, s'era presa cura della nipotina: poi non volle più saperne. Perciò l'avv. Schnabl, tutore della bambina, avanzò formale domanda al Giudizio pupillare di Trieste, perchè dichiarasse essere la Gelinek obbligata al di lei mantenimento e fissasse inoltre l'importo mensile in misura proporzionata alle sue floride condizioni economiche.